

Sequestrato il "tesoro" di Condipodero Marchetta

Maccheroni alla norma, capretto al forno e vino. Tanto vino. E mentre si mangiava e beveva si stringevano accordi mafiosi, qualcuno s'allontanava per una "parlata" a quattr'occhi, per dirimere questioni passate e organizzare nuove estorsioni.

Il ristorante "La Quercia", un palazzone realizzato sulla strada che da Brolo porta a Piraino, secondo le cronache giudiziarie degli ultimi vent'anni è un luogo simbolo per le riunioni che i clan tortoriciani organizzavano periodicamente tra una mangiata e l'altra. Sono molti i verbali di collaboratori di giustizia che raccontano di questi banchetti criminali e luculliani.

Adesso quel ristorante che per decenni ha rappresentato con la sua imponenza un simbolo oscuro è sotto sequestro, così come tutto il patrimonio di Giuseppe Condipodero Marchetta, il suo proprietario, 48 anni, originario di Piraino, ritenuto esponente storico della mafia tortoriciana, "cresciuto" tra i Chiofaliani della prima ora e da ultimo considerato "capo zona" per Brolo insieme a Santo Lenzo, oggi collaboratore di giustizia.

Nei confronti di Condipodero Marchetta e dei suoi familiari gli investigatori della Sezione operativa della Dia di Messina, che è diretta dal colonnello Gaetano Scillia, hanno lavorato negli ultimi giorni per eseguire un decreto di sequestro preventivo di beni per un milione e mezzo di euro, siglato dal gip di Messina Massimiliano Micali. Un provvedimento emesso su richiesta del sostituto della Direzione distrettuale antimafia di Messina Ezio Arcadi, il magistrato che negli ultimi anni ha condotto le più importanti inchieste sulla mafia tirrenica e nebroidea, basti pensare alla "Romanza" e alla "Icaro".

Oltre al ristorante "La Quercia" di Brolo i sigilli hanno riguardato anche: il capitale sociale e i beni aziendali della società cooperativa "Proxima Centauri" con sede a Messina (allo stato inattiva); una villa nel comune di Gioiosa Marea, contrada Magaro, complesso "Collemare"; due appartamenti ubicati a Brolo, in via Trieste, un'auto Lancia Y e una Vespa Piaggio, tre polizze assicurative e tre conti correnti. Il gip Micali ha disposto anche "il sequestro di eventuali disponibilità bancarie, titoli ed altri mezzi di investimento, nella disponibilità del Condipodero Marchetta Giuseppe e dei suoi familiari, presso istituti di credito ed altri enti a questi assimilati".

Qualche dato sui presupposti che hanno portato al decreto di sequestro preventivo. Ovviamente al primo posto c'è il fatto che, dopo una serie di accertamenti investigativi della Dia di Messina è stato accertato che esiste una evidente sproporzione tra i redditi dichiarati negli ultimi anni da Condipodero Marchetta e dalla moglie Rosa Giuffrè (alcuni milioni di lire e poche migliaia di euro), e i beni posseduti.

Scrivendo poi il gip Micali che «la titolarità dell'azienda denominata "Ristorante La Quercia", la cui data di inizio attività risale al 24 gennaio 1990, sebbene formalmente intestata a Giuffrè Angela, sorella di Rosa, moglie del Condipodero, risulta, alla luce delle complessive emergenze acquisite nel corso del presente procedimento, di certo riconducibile all'imputato la cui posizione processuale è in esame». E proprio il "ristorante La Quercia" in questi anni - scrive sempre il gip Micali -, ha prodotto «redditi di importo risibile». Adesso tutto questo patrimonio immobiliare sarà gestito da un amministratore giudiziario. Poi si andrà verso l'eventuale confisca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS